

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**IX LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

---

**442° RESOCONTO**

**SEDUTE DI GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 1985**

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	Pag.	4
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	6

**Giunte**

Elezioni . . . . .	Pag.	3
--------------------	------	---

**Organismi bicamerali**

Mafia . . . . .	Pag.	8
-----------------	------	---

**Sottocommissioni permanenti**

9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .	Pag.	12
--	------	----

---

<b>CONVOCAZIONI</b> . . . . .	Pag.	14
-------------------------------	------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI  
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 1985

*Presidenza del Presidente*

BENEDETTI

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

**AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE**

La Giunta esamina le seguenti domande.

1) Doc. IV, n. 60, contro il senatore Cannara per il reato di cui agli articoli 112, n. 1 e 479 del codice penale (falso ideologico, aggravato) e agli articoli 81, capoverso, 112, numero 1, e 323 del codice penale (abuso d'ufficio, continuato e aggravato).

Il Presidente riassume i termini delle precedenti discussioni.

Intervengono i senatori Rastrelli, Gallo, Jannelli, Russo, Segà, Covi, Castelli, Mascagni, Ruffino, Murmura, Di Lembo.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Russo di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) Doc. IV, n. 63, contro il senatore Frasca, per il reato di cui agli articoli 112, capoverso, numero 1, 81, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato e aggravato); agli articoli 56, 61, numero 9, e 112, capoverso numero 1, e 640 comma primo e secondo, numero 1, del codice penale (tentata truffa, aggravata) e agli articoli 112, capoverso numero 1, e 319 del codice penale (corruzione, aggravata).

Il Presidente riassume i termini della precedente discussione.

Intervengono i senatori Jannelli, Ruffino, Rastrelli, Castelli, Segà, Gallo, Di Lembo, Mascagni, Covi ed il Presidente.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Covi di redigere la relazione per l'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 17.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**

GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 1985

**215ª Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*  
BONIFACIO*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle.**La seduta inizia alle ore 9.***IN SEDE CONSULTIVA****« Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1985, n. 594, recante disposizioni urgenti relative ai docenti universitari e in materia di quiescenza anticipata dei dipendenti pubblici » (1554)**

(Parere alla 7ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

Il senatore Saporito suggerisce che all'articolo 1 si preveda di affidare all'autonomia delle singole università il modo di utilizzare il personale ivi indicato.

Il senatore Pasquino ritiene altresì che debbano dettarsi criteri direttivi che comprendano eventuali corsi di insegnamento o supplenza. All'articolo 2 il senatore Saporito — con cui conviene il presidente Bonifacio — ritiene ingiustificata la deroga ivi prevista al principio generale dell'entrata in servizio all'inizio dell'anno accademico.

Circa l'articolo 3, il senatore Saporito esprime la sua contrarietà al termine dei 70 anni come limite di età per il collocamento a riposo dei professori incaricati divenuti associati a seguito del giudizio di idoneità: ritiene ingiustificate le discriminazioni che esso comporta nell'ambito delle categorie dei docenti creando inoltre un principio pericoloso sul piano dell'ordinamento generale.

Il senatore Garibaldi ritiene invece che il criterio previsto nell'articolo debba essere mantenuto per motivi di equità e di rispetto dei diritti acquisiti: i professori stabilizzati infatti avevano già la possibilità di andare in pensione a 70 anni.

Il senatore Murmura dichiara invece di concordare con l'osservazione del senatore Saporito, che viene accolta dalla Commissione con il dissenso del senatore Garibaldi.

All'articolo 4, su proposta del senatore Saporito, e dopo interventi dei senatori De Sabbata e Pasquino, la Commissione ritiene che si debbano ricomprendere tra le eccezioni contemplate nell'articolo solo la morte o l'infermità dipendenti da cause di servizio, nonchè, limitatamente al disposto dell'articolo 10, settimo comma, del decreto-legge n. 17 del 1983, come convertito nella legge n. 79 dello stesso anno, l'ipotesi di decadenza dall'ufficio per assunzione di altro ufficio con il primo incompatibile.

Nei predetti termini la Commissione incarica il senatore Murmura di stendere il parere per la Commissione di merito.

*La seduta termina alle ore 9,40.***216ª Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*  
BONIFACIO*Interviene il ministro per la funzione pubblica Gaspari.**La seduta inizia alle ore 15,30.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Gualtieri si sofferma sulle intese raggiunte fra Governo e sindacati, relativamente al rinnovo dei contratti nel set-

tore del pubblico impiego. Pone quindi in luce l'importanza di assicurare un tempestivo vaglio parlamentare sugli indirizzi che il Governo intende assumere e sollecita il Ministro della funzione pubblica a riferire, in tempi brevi, alla Commissione.

Fornisce alcune precisazioni di ordine procedurale il presidente Bonifacio.

Il senatore Saporito conviene poi sulla utilità di acquisire adeguati elementi conoscitivi sulle linee generali delle intese già raggiunte; si interroga, però, se ciò sottenda la volontà di modificare l'assetto dettato dalla legge n. 93 del 1983, che ha delegificato la materia: eventualità, questa, alla quale egli si dichiara contrario.

Concorda sulla opportunità di specifiche comunicazioni del Governo il senatore Garibaldi.

Il senatore Taramelli, a sua volta, ricorda di aver già sollecitato il Governo, in precedenti occasioni, a trasmettere adeguati elementi informativi.

Esprime piena disponibilità a riferire il ministro Gaspari, il quale illustra, in prosieguo, il nuovo sistema di calcolo dell'indennità di contingenza, recentemente concordato con le parti sociali.

#### IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 1985, n. 626, concernente interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312 » (1569)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

Il ministro Gaspari richiama le osservazioni già svolte in precedenza e sollecita l'approvazione del disegno di legge.

Dichiara poi la propria disponibilità ad affrontare il problema relativo alla istituzione della nona qualifica, ove i componenti della Commissione insistano in tal senso; fa quindi presente l'opportunità di una breve pausa di riflessione.

Seguono interventi, sull'ulteriore corso dei lavori, dei senatori Saporito, Taramelli e Garibaldi (quest'ultimo esprime la propria sorpresa per il fatto che si pensi di risolvere una questione dibattuta, come l'istituzione della nona qualifica, in sede di conversione del decreto-legge in esame).

Ha nuovamente la parola il ministro Gaspari, il quale richiama ampiamente il dibattito svoltosi in sede parlamentare in ordine alla nona qualifica; quindi il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

## FINANZE E TESORO (6°)

GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 1985

194ª Seduta

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Fracanzani.*

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

## IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 ottobre 1985, n. 506, recante decorrenza dei termini per le comunicazioni da parte della "Monte Titoli S.p.A." » (1576), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il presidente Venanzetti (in sostituzione del relatore Finocchiaro) riferisce sul disegno di legge.

Chiarisce le ragioni che hanno costretto il Governo a disporre con decreto-legge la proroga dei termini per la comunicazione di dati alla CONSOB a carico della società « Monte Titoli »: si tratta di obblighi che questa società non sarebbe stata assolutamente in grado di adempiere, per circostanze obiettive. Tali obblighi, che gravano anche sulle società fiduciarie in base agli articoli 7 e 9 della legge 4 giugno 1985, n. 281, il Governo intendeva già dall'origine che non dovessero far carico alla società « Monte Titoli », che non svolge attività di gestione dei titoli, solo materialmente ad essa affidati, e pertanto non ha la qualità sostanziale di una società fiduciaria.

In questo senso dispone l'articolo 5, comma dodicesimo, del disegno di legge n. 436 (ora innanzi alla Camera col n. 3069-bis), sulla base di un emendamento proposto dal Go-

verno e approvato dalla Commissione l'11 luglio scorso; ma tale disposizione, come tutto l'insieme di norme che regolano *ex-novo* la società « Monte Titoli », è attualmente sottoposto ad un approfondito esame all'altro ramo del Parlamento e pertanto non è prevedibile che possa divenire legge in tempi brevissimi. Il Governo ha dovuto quindi emanare il decreto-legge in esame, che proroga i termini in questione in attesa che, come è prevedibile, vengano a cadere le obbligazioni stesse che sono oggetto della proroga.

Il Presidente invita pertanto ad approvare la conversione in legge del decreto in esame.

Segue il dibattito.

Il senatore Pintus preannuncia un voto di astensione, esprimendo perplessità sul ripensamento che si registra, da parte del Governo, riguardo ad importanti obbligazioni finalizzate alla trasparenza, che in un primo momento sembravano assolvibili da parte della « Monte Titoli ».

Il senatore Bonazzi, preso atto della intenzione del Governo e della maggioranza di togliere alla società « Monte Titoli » la qualificazione di società fiduciaria (con conseguente esonero dalle comunicazioni di trasparenza alla CONSOB), fa presente che le disposizioni ricordate dal Presidente e dirette a dare un assetto nuovo a questa società meritano un esame più attento di quello ad esse dedicato dalla Commissione, nell'estate scorsa, quando il Governo sollecitò un dibattito rapido, per ragioni di urgenza.

Il senatore Bonazzi ribadisce la inderogabile esigenza che le comunicazioni ai fini di trasparenza, alla CONSOB, per i titoli dati in amministrazione alla società « Monte Titoli », debbano comunque essere fatte: qualora ciò non spetti alla società « Monte Titoli », deve risultare chiaro quali sono i soggetti obbligati a farle.

Riguardo all'uso del decreto-legge per una finalità che in un certo senso si presenta co-

me un esonero da responsabilità per soggetti privati, fa presente che può essere inopportuno creare un precedente che potrebbe domani essere utilizzato per casi meno chiari e rassicuranti di quello in esame.

Il senatore Beorchia non rileva motivi di preoccupazione quanto alle ragioni di un decreto-legge che appare del tutto chiaro nelle sue finalità; fa presente che, ad ogni modo, ogni dubbio e perplessità, riguardo al problema di merito, verrà chiarito alla Camera in sede di esame delle ricordate disposizioni sulla « Monte Titoli ». Si pronuncia quindi in senso favorevole, osservando, infine, in relazione al rilievo fatto dal senatore Bonazzi che, in ogni caso, la proroga dei termini per gli obblighi della « Monte Titoli » non comporta un esonero da responsabilità penali, dato che la impossibilità obiettiva di adempiere esclude ogni ipotesi di dolo.

Il rappresentante del Governo dichiara che i timori sulle effettive comunicazioni alla CONSOB per i titoli amministrati dalla « Monte Titoli » non hanno fondamento, posto che i privati stessi sono obbligati a fare le comunicazioni di cui alla legge n. 281 del 1985. Il sottosegretario Fracanzani ribadisce quindi che, ad avviso del Governo, la « Monte Titoli » non è una società fiduciaria e dichiara pertanto che il Governo riconferma la disposizione da esso proposta con l'articolo 5, dodicesimo comma, del ri-

chiamato disegno di legge n. 436. Dopo aver fornito alcuni chiarimenti sul combinarsi delle scadenze indicate nel testo trasmesso dalla Camera, il sottosegretario Fracanzani ribadisce che l'esclusione per la « Monte Titoli » della qualità di fiduciaria non reca alcuna attenuazione al principio della nominatività dei titoli azionari. Anche per quanto attiene agli obblighi tributari inerenti alle azioni amministrati dalla « Monte Titoli », non s'intende recare alcun pregiudizio alle ragioni del fisco, e ciò è stato chiarito ampiamente al Ministro delle finanze.

Si dà infine mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1576, di conversione del decreto 7 ottobre 1985, n. 506, chiedendo autorizzazione a svolgere la relazione orale.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore Pintus chiede che riprenda al più presto l'esame del disegno di legge n. 1159, recante il progetto di riforma della riscossione. Si associa alla richiesta il senatore Vitale a nome dei senatori comunisti.

Il presidente Venanzetti condivide l'esigenza di una ripresa rapida dell'esame del disegno di legge n. 1159 e assicura che di ciò si occuperà prossimamente l'Ufficio di presidenza della Commissione.

*La seduta termina alle ore 9,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
sul fenomeno della mafia**

GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 1985

*Presidenza del Presidente  
ALINOVÌ*

*La seduta inizia alle ore 16.30.*

**AUDIZIONE DEL MINISTRO DEGLI AFFARI  
ESTERI, ONOREVOLE GIULIO ANDREOTTI**

Il ministro Andreotti afferma che questa audizione sarà utile anche al fine di sensibilizzare maggiormente il Ministero degli esteri sul problema sempre più preoccupante della connessione tra criminalità organizzata e sviluppo del consumo di droga.

Dalla lettura della relazione sul viaggio effettuato dalla Commissione negli Stati Uniti e in Canada ha tratto lo spunto circa l'opportunità di un trattato di cooperazione giudiziaria con il Canada, analogo a quello già esistente con gli Stati Uniti.

La natura stessa del fenomeno criminoso deve comportare un'ampia collaborazione a livello internazionale, con scambio reciproco di notizie ed esperienze e predisposizione di una rete di prevenzione efficace. In particolare con gli Stati Uniti sono state affinate linee di azione comune ed è stata constatata l'efficacia dell'impegno italiano in questa direzione.

A livello CEE si può cercare di sollevare il problema utilizzando in primo luogo gli strumenti già esistenti, anche tenuto conto dei rapporti della Comunità con una serie di altri paesi. Dopo il Consiglio europeo di Milano si è concretizzato il progetto circa la realizzazione, entro sette anni, di un mercato unico, attraverso la traduzione in concreto delle quattro libertà di traffico; a questo riguardo l'Italia vorrebbe piuttosto promuovere uno « spazio europeo » nel quale poter realizzare più concretamente anche

la lotta alla droga ed alla criminalità organizzata, attraverso un salto di qualità, che la Comunità europea deve ormai compiere. Nel dopoguerra si sono sviluppate alcune strutture di collaborazione.

La prima struttura è il cosiddetto « Gruppo Pompidou », creato nel 1971 per l'esame delle problematiche connesse all'abuso ed al traffico di droga, ed al quale aderiscono 14 Stati europei. C'è poi il « Gruppo Trevi », creato nel 1976 tra i Paesi membri della CEE, per la cooperazione multilaterale di natura politica in materia di polizia e di lotta al terrorismo, ed il « Club dei cinque », istituito nel 1978 da Austria, Francia, Repubblica Federale di Germania, Italia e Svizzera, per promuovere lo scambio di informazioni sulle situazioni nazionali e sulle ripercussioni all'interno dei vari Paesi del terrorismo internazionale.

In tutti questi gruppi l'Italia è particolarmente attiva e non a caso i « partners » comunitari stanno valutando un progetto italiano, denominato « sicurezza per l'Europa », presentato dal ministro Scalfaro ai suoi colleghi della Comunità in una riunione svoltasi a Roma alla fine dello scorso turno.

Lo scopo di questo progetto è quello di razionalizzare preesistenti forme di collaborazione internazionale nella lotta contro il terrorismo, la criminalità e la droga, in una più efficace strategia di prevenzione anche con l'apporto di una gestione centralizzata delle informazioni, e con la possibilità per gli Stati membri di sviluppare intese specifiche con Paesi terzi.

Altro aspetto significativo è costituito dai fondi stanziati, nel quadro della cooperazione allo sviluppo, per l'UNEDAC che promuove la riconversione delle coltivazioni di droga, ottenendo, pur tra resistenze notevolissime, risultati piuttosto concreti.

Dall'esame dei dati disponibili emerge che, dopo alcuni anni di *boom* dell'eroina, si è passati oggi ad un notevole incremento del consumo della cocaina. Il Ministero degli esteri si è posto addirittura il problema di



destinare presso alcune Ambasciate italiane funzionari specializzati nel tema della droga. Dopo aver assicurato la sua massima disponibilità al migliore utilizzo delle strutture amministrative, sottolinea l'opportunità di un contatto tra questa Commissione e la Commissione giustizia del Parlamento europeo.

Il ruolo del Parlamento nella lotta alla droga potrebbe essere suggerito quale tema del prossimo incontro dell'Unione interparlamentare.

Avviandosi alla conclusione, osserva che anche il problema dell'indebitamento estero dovrebbe essere utilizzato per chiedere ai governi del paese dell'Asia e dell'America Latina un maggiore impegno nella lotta alla droga.

Il senatore D'Amelio ricorda di essere rimasto gravemente turbato, in occasione del Convegno dell'ONU, a Milano, dalle affermazioni del rappresentante di un paese dell'America Latina che ha dichiarato di aderire alla mozione contro il traffico di droga, sostenendo tuttavia che il suo paese si sarebbe trovato in grande difficoltà poichè la produzione di droga costituisce il 15-20 per cento del suo prodotto interno lordo. Nel corso della visita negli Stati Uniti gli è stato addirittura riferito che alcuni colpi di Stato in paesi produttori di droga sono stati posti in essere proprio al fine di condizionarli a proseguire la produzione.

Dopo aver sostenuto la necessità di un maggior coordinamento tra i vari paesi chiede se non sia il caso di mettere in atto alcune iniziative a livello internazionale, al fine di pervenire ad una strategia unitaria che impedisca la disperazione delle risorse. Considera poi particolarmente opportuno il suggerimento del ministro Andreotti di un collegamento di questa Commissione con la Commissione giustizia del Parlamento europeo.

Il senatore Martorelli sostiene la necessità di una migliore cooperazione internazionale a livello giudiziario e di polizia, nonchè della creazione di un diritto comune in materia di droga. Circa il primo punto, anche se la situazione è migliorata, rimane troppo complesso l'istituto della rogatoria internazionale e molto facilmente e pretestuosa-

mente bloccabili le indagini bancarie. Considera importante una iniziativa diplomatica volta a semplificare questi rapporti. È possibile l'istituzione di una Alta autorità in grado di funzionare da giudice in queste controversie? Altro problema è quello del diritto comune in materia di droga, la cui mancanza dà luogo a gravi problemi.

Il senatore Saporito fa presente che gli Stati Uniti e il Canada hanno sottolineato il carattere internazionale della lotta al traffico della droga, ponendo l'esigenza di una cooperazione con tutti i paesi europei. Le numerose iniziative esistenti a livello europeo sono certamente degne di apprezzamento ma necessitano di essere coordinate. Esiste una posizione specifica dell'Italia in materia di riconversione delle colture?

Il tema della droga è stato già sottoposto all'Unione interparlamentare che non lo ha preso in esame poichè, soprattutto i paesi dell'America Latina, lo hanno legato a quello della moratoria dei debiti.

Concorda con quanto detto dal senatore Martorelli in materia di diritto comune, sollecitando in particolare alcune iniziative per la protezione dei testimoni.

Il deputato Ciofi Degli Atti sostiene la necessità di adottare misure volte ad ostacolare il movimento di capitali frutto di droga, che inquinano il sistema bancario e creditizio. Sarebbe opportuna a tal fine una maggiore attenzione dei Ministeri economici attraverso misure di intervento di carattere amministrativo, nonchè una iniziativa del Ministero degli esteri per sensibilizzare le banche centrali europee, al fine di individuare una strategia di lotta comune ed efficace.

Il deputato Antonio Mannino sottolinea la necessità di proporre programmi alternativi per i paesi produttori di droga. Il grosso problema del traffico della droga è che essa costituisce una sorta di merce-moneta nel traffico delle armi; i paesi industrializzati dovrebbero realizzare intese, al fine di tagliar fuori i trafficanti di droga da questo commercio.

Considera infine particolarmente importante la protezione dei « pentiti » e dei testimoni.

Il deputato Rizzo sottolinea l'alta sensibilità dimostrata dalle autorità statunitensi per il problema del traffico di droga e l'ampia collaborazione con l'Italia a livello di forze di polizia. Osserva tuttavia che spesso manca negli Stati Uniti l'esatta cognizione dell'entità della mafia e della camorra nonché dei collegamenti esistenti tra queste e i malavitosi americani.

Sul fronte della lotta della droga manca una collaborazione internazionale significativa; anche l'Italia non ha fatto tutto quanto era in suo potere nell'osservazione delle linee di traffico internazionale e delle sue connessioni con il contrabbando di armi. Considera un grosso limite l'impossibilità di esperire indagini bancarie in paesi stranieri.

Sarebbe interessante creare uno spazio giudiziario comune, soprattutto per quanto concerne il diritto penale, nonché realizzare il raccordo di questa Commissione con la Commissione giustizia del Parlamento europeo.

Pur avendo il Ministero degli esteri compiuto molti passi avanti, potrebbe probabilmente fare di più in materia di traffico internazionale di droga, lotta al crimine organizzato, riciclaggio del denaro sporco.

Il senatore Segreto, dopo aver sostenuto l'opportunità di modificare la denominazione della Commissione togliendo il riferimento alla mafia, che suona particolarmente sgradevole per le popolazioni meridionali, sottolinea i vantaggi di un maggior controllo sulla produzione e sul commercio di armi.

Il senatore Ferrara Salute chiede al ministro Andreotti se ritenga soddisfacente lo svolgimento delle operazioni di supporto istituzionale da parte del Ministero degli esteri nei confronti delle attività giudiziarie di tipo internazionale.

Il senatore Flamigni, dopo aver sottolineato l'opportunità di un sollecito incontro di questa Commissione con la Commissione giustizia del Parlamento europeo, sostiene di ritenere necessario il controllo in acque internazionali sulle navi sospettate di commerciare in droga o in armi.

Lamenta poi che vi siano specialisti anti-droga italiani soltanto in Tailandia e negli Stati Uniti e che, per di più, siano accreditati presso le locali polizie e non inseriti nell'organico delle ambasciate con adeguato trattamento economico: sarebbe invece necessario aumentarne il numero e le destinazioni, con particolare riferimento al Canada ed all'America Latina.

Il senatore Martini chiede se sono ipotizzabili a breve termine anche per altri paesi le norme di collegamento esistenti con alcuni ordinamenti giuridici stranieri, in particolare quello statunitense, che hanno dato risultati certamente positivi. Il problema delle indagini sugli istituti di credito stranieri dovrà essere esaminato anche con l'intervento del Ministro del tesoro.

Sostiene infine che alcune autorità statunitensi hanno espresso il timore di poter ripetere, in tema di droga, gli stessi errori commessi con il proibizionismo: questa ipotesi costituisce un *handicap* nella lotta al traffico?

Il presidente Alinovi desidera precisare che nessuna autorità politica statunitense ha posto alla Commissione il problema droga nei termini riferiti dal senatore Martini, termini che sono piuttosto propri di una minoranza di intellettuali.

Il ministro Andreotti, dopo aver dichiarato di aver preso nota di alcuni problemi che riguardano anche altri Dicasteri ed aver espresso la volontà di farsene portatore nella prossima riunione del Comitato interministeriale, fa presente che nell'ultimo anno in Italia vi sono stati oltre tredicimila arresti per traffico di stupefacenti e ben 212 morti per droga; questo grave fenomeno, che non tocca certamente l'Italia in via esclusiva, sta creando una cornice internazionale che rende possibile una collaborazione impensabile fino a pochi anni or sono, quando si registrava, almeno da parte di alcuni, una certa tolleranza nei confronti dei paesi produttori.

È proprio il timore di un aumento del traffico di droga che ha rallentato i programmi relativi alla libera circolazione di persone nella CEE. La disponibilità dimostrata dalla Commissione per un incontro con la

Commissione giustizia verrà rappresentata al Presidente del Parlamento europeo.

L'armonizzazione legislativa, sostanziale e procedurale, potrebbe forse essere facilitata in sede CEE o, ancora meglio, in seno al Consiglio d'Europa. È importante riformulare in sede ONU la richiesta di una normativa concernente la pubblicità del traffico di armi, che necessita di essere maggiormente utilizzata anche a livello nazionale. Per quanto concerne i problemi dell'estradizione e delle indagini sulle banche straniere, occorre una migliore organizzazione sotto il profilo tecnico-procedurale; al riguardo si dichiara abbastanza ottimista, ritenendo che la preoccupazione per il traffico di droga a livello internazionale sia tale da facilitare una normativa a questo riguardo.

Solo la sperimentazione potrà verificare se la riconversione delle colture è realmente efficace; per il momento tuttavia vale la pena di incoraggiarla.

Appare invece alquanto difficile procedere alla protezione dei testimoni e dei « pentiti », che tuttavia dovrà essere in qualche modo assicurata.

Dopo aver preannunciato l'invio di un rapporto su questa riunione alle ambasciate italiane, anche al fine di studiare la possibilità di un collocamento al loro interno di esperti antidroga, afferma di considerare particolarmente drammatica la diffusione degli stupefacenti, anche per il suo collegamento con un aumento delle azioni criminose nella società.

*La seduta termina alle ore 18,45.*

## SOTTOCOMMISSIONE

### AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Baldi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

1457 — « Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

**ERRATA CORRIGE**

Nel 436° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta (antimeridiana) di giovedì 21 novembre 1985 della 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio), a pagina 9, prima colonna, penultima riga, in luogo della cifra: « 0/1504/3/5 », relativa all'ordine del giorno ivi riportato, si legga la seguente: « 0/1504/12/5 ».

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

---

### **Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

*Venerdì, 29 novembre 1985, ore 9*

---

### **ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Venerdì 29 novembre 1985, ore 9*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1985, n. 594, recante disposizioni urgenti relative ai docenti universitari e in materia di quiescenza anticipata dei dipendenti pubblici (1554).